

LA CARTA ECUMENICA DI STRASBURGO (2001)

Commenti di Paolo Castellina. Sottolineato in verde ciò che ritengo positivo, in giallo ciò che ritengo ambiguo e discutibile, in rosso ciò che ritengo negativo. I miei commenti sono sempre incorniciati e con caratteri più piccoli del testo principale. Vedi anche gli articoli riportati a termine del documento.

INTRODUZIONE

Dopo la seconda assemblea ecumenica celebrata a Graz nel giugno 1997, i cristiani delegati di tutte le Chiese e le Conferenze episcopali d'Europa si ritrovano all'inizio del nuovo millennio. L'occasione della coincidenza della festa di Pasqua per la tradizione dell'oriente e dell'occidente ha un significato particolare. Per questo il CCEE e la KEK hanno scelto di celebrare l'incontro ecumenico europeo proprio nella settimana "pasquale".

Crediamo che il Cristo morto e risorto che "resta con noi fino alla fine dei tempi" è l'origine dell'unica Chiesa e via per la riconciliazione tra i cristiani. Ci incontriamo a Strasburgo per implorare da Dio il dono dell'unità, ponendoci insieme in ascolto della Parola. È il Risorto il vero protagonista dell'incontro!

Crediamo che la presenza di Gesù risorto è viva e reale nel cuore degli uomini e delle donne, nelle strade del nostro continente e nella comunione dei credenti.

In che senso?

Il programma dell'incontro ecumenico europeo di Strasburgo è caratterizzato dal dialogo e dallo scambio. Esso sarà una "palestra" perché insieme possiamo scoprire le meraviglie che Dio compie nelle Chiese dell'Europa, in un clima di profondo ascolto e rispetto reciproco. "Al di sopra di tutto vi sia la carità" (Col. 3, 14).

Crediamo che la gioia è un segno della presenza del Cristo Risorto. Il nostro incontro tra figli dello stesso Padre a Strasburgo sia segnato dalla gioia e dalla festa! "Com'è bello e come dà gioia che i fratelli stiano insieme" (Salmo 133).

Crediamo che i giovani e gli adulti, i pastori delle Chiese e il popolo di Dio abbiano insieme la possibilità del discernimento e dell'ascolto dello Spirito che ci spinge a rinnovare il processo di riconciliazione all'inizio del nuovo millennio.

Crediamo che i cristiani in Europa abbiano una grande responsabilità per una testimonianza credibile del Vangelo e per la convivenza pacifica e costruttiva tra i popoli del nostro continente e del mondo. A Strasburgo i presidenti del CCEE e della KEK firmano la Charta Oecumenica - Linee per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa, che sarà affidata alle Chiese e alle Conferenze episcopali del nostro continente perché esse vivano insieme gli impegni che essa contiene, nello spirito del Vangelo, a sostegno della riconciliazione.

Ringraziamo tutti coloro che hanno donato il loro tempo, il loro lavoro e la loro passione per preparare questo incontro:

§ il comitato ecumenico preparatorio che per due anni ha camminato insieme, nel lavoro e nella organizzazione di questo evento

§ il comitato locale e le Chiese di Strasburgo e della Francia che hanno accolto e sostenuto con entusiasmo l'incontro e la sua preparazione

§ tutti coloro che hanno risposto all'invito e sono venuti a Strasburgo: la loro presenza

è un segno prezioso della volontà delle Chiese di camminare ancora insieme

§ tutti coloro che non sono potuti venire a Strasburgo e che nelle loro realtà locali sostengono e accompagnano attraverso la preghiera questi giorni di incontro

"Ora è tempo di gioia: non ve ne accorgete? Ecco faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia" (Is 43, 19). Che lo Spirito rinnovi la nostra mente e i nostri cuori perché Strasburgo possa diventare il luogo in cui la novità germoglia.

Aldo GIORDANO, Segretario generale CCEE; Keith CLEMENTS; Segretario generale KEK



CHARTA OECUMENICA

I. Crediamo "la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica"

"Cercate di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (Ef 4, 3-6).

1. Chiamati insieme all'unità della fede

In conformità al Vangelo di Gesù Cristo, come ci è testimoniato nella Sacra Scrittura ed è formulato nella Confessione ecumenica di fede di Nicea-Costantinopoli (381), crediamo al Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Dal momento che, con questo Credo, professiamo la Chiesa "una, santa, cattolica ed apostolica", il nostro ineludibile compito ecumenico consiste nel rendere visibile questa unità, che è sempre dono di Dio.

Differenze essenziali sul piano della fede impediscono ancora l'unità visibile. Sussistono concezioni differenti soprattutto a proposito della Chiesa e della sua unità, dei sacramenti e dei ministeri. Non ci è concesso rassegnarci a questa situazione. Gesù Cristo ci ha rivelato sulla croce il suo amore ed il segreto della riconciliazione: alla sua sequela vogliamo fare tutto il possibile per superare i problemi e gli ostacoli, che ancora dividono le Chiese.

Ci impegniamo

§ a seguire l'esortazione apostolica all'unità dell'epistola agli Efesini (Ef 4, 3-6) e ad impegnarci con perseveranza a raggiungere una comprensione comune del messaggio salvifico di Cristo contenuto nel Vangelo;

§ ad operare, nella forza dello Spirito Santo, per l'unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nell'unica fede, che trova la sua espressione nel reciproco riconoscimento del battesimo e nella condivisione eucaristica, nonché nella testimonianza e nel servizio comune.

II. In cammino verso l'unità visibile delle Chiese in Europa

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).

2. Annunciare insieme il Vangelo

Il compito più importante delle Chiese in Europa è quello di annunciare insieme il Vangelo attraverso la parola e l'azione, per la salvezza di tutti gli esseri umani.

Che cos'è l'Evangelo? Siamo sicuri che intendiamo, al riguardo, la stessa cosa? Qual è il suo contenuto? Il liberalismo teologico protestante e il Cattolicesimo, per "Evangelo" sottendono l'universalismo buonista ed "opere sociali" di salvezza terrena, salvezza [semipelagiana] per opere e sacramentalismo. Queste sono aberrazioni dell'Evangelo biblico che noi riformati conservatori disconosciamo perché, di fatto, lo negano e si rivela "un altro vangelo". Che cosa significa "salvezza"? Inoltre, la teologia riformata non si esprimerebbe dicendo: "per la salvezza di tutti gli esseri umani" perché evangelizzazione è l'opera per la quale Iddio raccoglie e salva gli eletti, coloro che alla salvezza sono stati predestinati. Evangelo è sia rivelazione di grazia che dell'ira di Dio sugli impenitenti.

Di fronte alla multiforme mancanza di riferimenti, all'allontanamento dai valori cristiani, ma anche alla variegata ricerca di senso, le cristiane e i cristiani sono particolarmente

sollecitati a testimoniare la propria fede. A tal fine occorrono, al livello locale delle comunità, un accresciuto impegno ed uno scambio di esperienze sul piano della catechesi e della pastorale. Al tempo stesso è importante che l'intero popolo di Dio **si impegni a diffondere insieme l'Evangelo** all'interno dello spazio pubblico della società, ed **a conferirgli valore e credibilità anche attraverso l'impegno sociale e l'assunzione di responsabilità nel politico.**

Ci impegniamo:

§ a **far conoscere alle altre Chiese le nostre iniziative per l'evangelizzazione e a raggiungere intese in proposito**, per evitare in tal modo una dannosa concorrenza ed il pericolo di nuove divisioni;

Dipende. Quando "non mi fido" dell'adeguatezza teologica delle altre chiese, come pure di autorità ecclesiastiche ignoranti o devianti, "far conoscere" le nostre iniziative potrebbe voler dire frustrare gli sforzi evangelistici e, di fatto, permettere che vengano ostacolati. Su questo punto ...non mi impegno affatto: dipende dalle circostanze! Spiritualmente parlando, autentici nemici dell'Evangelo si possono nascondere nelle stesse chiese. Questo documento non sembra avvedersi di questa realtà. Dov'è il discernimento? Solo a titolo di esempio: in una nostra eventuale evangelizzazione a *** mi guarderei bene dall'informare le autorità cattoliche locali e non avrei alcuna intenzione di raggiungere "intese" con loro. Anche diversi dei nostri "riformati" non solo sarebbero contrari all'evangelizzazione (come la intendo), ma la ostacolerebbero. Non posso e non voglio "coordinare" l'attività evangelistica con coloro con i quali non sento di avere scarsa o nessuna comunione spirituale, che non riconosco come "nati di nuovo" e/o che so sostenere posizioni che ritengo aberranti. Non mi basta un formale mutuo riconoscimento di ortodossia teologica...

Inoltre, la concorrenza non è necessariamente dannosa, anzi, può essere di stimolo non solo a fare meglio, ma anche per mettere in evidenza le nostre (reali) posizioni.

§ **a riconoscere che ogni essere umano può scegliere, liberamente e secondo coscienza, la propria appartenenza religiosa ed ecclesiale. Nessuno può essere indotto alla conversione attraverso pressioni morali o incentivi materiali. Al tempo stesso a nessuno può essere impedita una conversione che sia conseguenza di una libera scelta.**

3. Andare l'uno incontro all'altro

Nello spirito del Vangelo **dobbiamo rielaborare insieme la storia delle Chiese cristiane**, che è caratterizzata oltre che da molte buone esperienze, anche da divisioni, inimicizie e addirittura da scontri bellici.

La fattibilità di questo mi lascia piuttosto perplesso. Temo il revisionismo storico e contesto una storiografia che si vorrebbe presentare come "neutrale".

La colpa umana, la mancanza di amore, e **la frequente strumentalizzazione della fede e delle Chiese in vista di interessi politici hanno gravemente nuociuto alla credibilità della testimonianza cristiana.**

L'ecumenismo, per le cristiane e i cristiani, inizia pertanto con il rinnovamento dei cuori e con la disponibilità alla penitenza ed alla conversione.

Belle parole, ma che significa, in pratica?

Constatiamo che la riconciliazione è già cresciuta nell'ambito del movimento ecumenico.

È importante riconoscere i doni spirituali delle diverse tradizioni cristiane, imparare gli uni dagli altri e accogliere i doni gli uni degli altri.

...con discernimento.

Per un ulteriore sviluppo dell'ecumenismo è particolarmente auspicabile coinvolgere le esperienze e le aspettative dei giovani e promuovere con forza la loro partecipazione e

collaborazione.

Ci impegniamo

§ a superare l'autosufficienza e a mettere da parte i pregiudizi, a ricercare l'incontro reciproco e ad essere gli uni per gli altri;

Bisogna distinguere fra pregiudizi e fondate riserve e preoccupazioni.

§ a promuovere l'apertura ecumenica e la collaborazione nel campo dell'educazione cristiana, nella formazione teologica iniziale e permanente, come pure nell'ambito della ricerca.

4. Operare insieme

L'ecumenismo si esprime già in molteplici forme di azione comune. Numerose cristiane e cristiani di Chiese differenti vivono ed operano insieme, come amici, vicini, sul lavoro e nell'ambito della propria famiglia. In particolare, le coppie interconfessionali devono essere aiutate a vivere l'ecumenismo nel quotidiano.

La maggior parte delle coppie miste sono indifferenti, e non si può parlare di autentici credenti. I compromessi che si raggiungono, poi, negli altri casi, spesso sono un "pasticcio" del tutto insoddisfacente.

Raccomandiamo di creare e di sostenere a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale organismi finalizzati alla cooperazione ecumenica a carattere bilaterale e multilaterale.

A livello europeo è necessario rafforzare la collaborazione tra la Conferenza delle Chiese europee (KEK) ed il Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) e realizzare ulteriori assemblee ecumeniche europee.

Occasioni di incontro e dialogo, certo, ma in pratica mi sembra che producano solo vuote parole, per altro contraddette proprio dalla pratica quotidiana e dalla non volontà di cambiamento.

In caso di conflitti tra Chiese occorre avviare e sostenere sforzi di mediazione e di pace.

Ci impegniamo

§ ad operare insieme, a tutti i livelli della vita ecclesiale, **laddove ne esistano i presupposti e ciò non sia impedito da motivi di fede o da finalità di maggiore importanza;**

§ **a difendere i diritti delle minoranze** e ad aiutare a sgombrare il campo da equivoci e pregiudizi tra le chiese maggioritarie e minoritarie nei nostri paesi.

5. Pregare insieme

L'ecumenismo vive del fatto che **noi ascoltiamo insieme la parola di Dio e lasciamo che lo Spirito Santo operi in noi ed attraverso di noi.** In forza della grazia in tal modo ricevuta esistono oggi molteplici sforzi, attraverso preghiere e celebrazioni, tesi ad approfondire la comunione spirituale tra le Chiese, e a pregare per l'unità visibile della Chiesa di Cristo. **Un segno particolarmente doloroso della divisione ancora esistente tra molte Chiese cristiane è la mancanza della condivisione eucaristica.**

In alcune Chiese esistono riserve rispetto alla preghiera ecumenica in comune. Tuttavia, numerose celebrazioni ecumeniche, canti e preghiere comuni, in particolare il Padre Nostro, caratterizzano la nostra spiritualità cristiana.

Ci impegniamo

§ a pregare gli uni per gli altri e per l'unità dei cristiani;

§ ad imparare a conoscere e ad apprezzare le celebrazioni e le altre forme di vita spirituale delle altre chiese;

Dipende, con senso di discernimento.

§ a muoverci in direzione dell'obiettivo della condivisione eucaristica.

6. Proseguire i dialoghi

La nostra comune appartenenza fondata in Cristo ha un significato più fondamentale delle nostre differenze in campo teologico ed etico. Esiste una pluralità che è dono e arricchimento, ma **esistono anche contrasti sulla dottrina, sulle questioni etiche e sulle norme di diritto ecclesiastico che hanno invece condotto a rotture tra le Chiese**; un ruolo decisivo in tal senso è stato spesso giocato anche da specifiche circostanze storiche e da differenti tradizioni culturali.

Al fine di approfondire la comunione ecumenica, occorre assolutamente proseguire negli **sforzi tesi al raggiungimento di un consenso di fede**. Senza unità nella fede non esiste piena comunione ecclesiale. Non c'è alcuna alternativa al dialogo.

Ci impegniamo

§ a proseguire coscientemente e con intensità il dialogo tra le nostre Chiese ai diversi livelli ecclesiali e a verificare **quali risultati del dialogo possano e debbano essere dichiarati in forma vincolante dalle autorità ecclesiastiche**.

§ a ricercare il dialogo sui temi controversi, in particolare su questioni di fede e di etica sulle quali incombe il rischio della divisione, e dibattere insieme tali problemi alla luce del Vangelo.

Alla luce dell'insegnamento delle Sacre Scritture?

III. La nostra comune responsabilità in Europa

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5, 9).

7. Contribuire a plasmare l'Europa

Nel corso dei secoli si è sviluppata un'Europa caratterizzata sul piano religioso e culturale prevalentemente dal cristianesimo. **Nel contempo, a causa delle deficienze dei cristiani, si è diffuso molto male in Europa ed al di là dei suoi confini**. Confessiamo la nostra corresponsabilità in tale colpa e ne chiediamo perdono a Dio e alle persone.

La nostra fede ci aiuta ad imparare dal passato e ad impegnarci affinché la fede cristiana e l'amore del prossimo irraggino speranza per la morale e l'etica, per l'educazione e la cultura, per la politica e l'economia in Europa e nel mondo intero.

Le Chiese promuovono una unificazione del continente europeo. **Non si può raggiungere l'unità in forma duratura senza valori comuni. Siamo persuasi che l'eredità spirituale del cristianesimo rappresenti una forza ispiratrice arricchente l'Europa**. Sul fondamento della nostra fede cristiana ci impegniamo per un'Europa umana e sociale, in cui si facciano valere **i diritti umani ed i valori basilari della pace, della giustizia, della libertà, della tolleranza, della partecipazione e della solidarietà**. Insistiamo sul rispetto per la vita, sul valore del matrimonio e della famiglia, sull'opzione prioritaria per i poveri, sulla disponibilità al perdono ed in ogni caso sulla misericordia.

In quanto Chiese e comunità internazionali dobbiamo contrastare il pericolo che l'Europa si sviluppi in un Ovest integrato ed un Est disintegrato. Anche il divario Nord-Sud deve essere tenuto in conto. Occorre nel contempo evitare ogni forma di eurocentrismo e rafforzare la responsabilità dell'Europa nei confronti dell'intera umanità, in particolare verso i poveri di tutto il mondo.

Ci impegniamo

§ ad intenderci tra noi sui contenuti e gli obiettivi della nostra responsabilità sociale ed a sostenere il più possibile insieme le istanze e la concezione delle Chiese di fronte alle

istituzioni civili europee;

§ a difendere i valori fondamentali contro tutti gli attacchi;

§ a resistere ad ogni tentativo di strumentalizzare la religione e la Chiesa a fini etnici o nazionalistici.

8. Riconciliare popoli e culture

Noi consideriamo come una ricchezza dell'Europa la molteplicità delle tradizioni regionali, nazionali, culturali e religiose. Di fronte ai numerosi conflitti è compito delle Chiese assumersi congiuntamente il servizio della riconciliazione anche per i popoli e le culture. Sappiamo che la pace tra le Chiese costituisce a tal fine un presupposto altrettanto importante.

I nostri sforzi comuni sono diretti alla valutazione e alla risoluzione dei problemi politici e sociali nello spirito del Vangelo. Dal momento che noi valorizziamo la persona e la dignità di ognuno in quanto immagine di Dio, ci impegniamo per l'assoluta eguaglianza di valore di ogni essere umano.

In quanto Chiese vogliamo promuovere insieme il processo di democratizzazione in Europa. Ci impegniamo per un ordine pacifico, fondato sulla soluzione non violenta dei conflitti. Condanniamo pertanto ogni forma di violenza contro gli esseri umani, soprattutto contro le donne ed i bambini.

Riconciliazione significa promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli ed in particolare superare l'abisso che separa il ricco dal povero, come pure la disoccupazione.

Vogliamo contribuire insieme affinché venga concessa un'accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi ed a chi cerca asilo in Europa.

Ci impegniamo

§ a contrastare ogni forma di nazionalismo che conduca all'oppressione di altri popoli e di minoranze nazionali ed a ricercare una soluzione non violenta dei conflitti;

§ a migliorare e a rafforzare la condizione e la parità di diritto delle donne in tutte le sfere della vita e a promuovere la giusta comunione tra donne e uomini in seno alla Chiesa e alla società.

9. Salvaguardare il creato

Credendo all'amore di Dio creatore, riconosciamo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura. Guardiamo tuttavia con apprensione al fatto che i beni della terra vengono sfruttati senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il bene delle generazioni future.

Vogliamo impegnarci insieme per realizzare condizioni sostenibili di vita per l'intero creato. Consci della nostra responsabilità di fronte a Dio, dobbiamo far valere e sviluppare ulteriormente criteri comuni per determinare ciò che è illecito sul piano etico, anche se è realizzabile sotto il profilo scientifico e tecnologico. In ogni caso la dignità unica di ogni essere umano deve avere il primato nei confronti di ciò che è tecnicamente realizzabile.

Raccomandiamo l'istituzione da parte delle Chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato.

Un'ulteriore celebrazione formale? Quali gli effetti pratici?

Ci impegniamo

§ a sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica ed alla costrizione al consumo, accordiamo valore ad una qualità di vita responsabile e sostenibile;

§ a sostenere le organizzazioni ambientali delle Chiese e le reti ecumeniche che si assumono una responsabilità per la salvaguardia della creazione.

10. Approfondire la comunione con l'Ebraismo

Una speciale comunione ci lega al popolo d'Israele, con il quale Dio ha stipulato una eterna alleanza. Sappiamo nella fede che le nostre sorelle ed i nostri fratelli ebrei "sono amati (da Dio), a causa dei Padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!" (Rm 11, 28-29). Essi posseggono "l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne ..." (Rm 9, 4-5).

Noi deploriamo e condanniamo tutte le manifestazioni di antisemitismo, i "pogrom", le persecuzioni. Per l'antigiudaismo in ambito cristiano chiediamo a Dio il perdono e alle nostre sorelle e ai nostri fratelli ebrei il dono della riconciliazione.

È urgente e necessario far prendere coscienza, nell'annuncio e nell'insegnamento, nella dottrina e nella vita delle nostre Chiese, del profondo legame esistente tra la fede cristiana e l'ebraismo e sostenere la collaborazione tra cristiani ed ebrei.

Ci impegniamo

§ a contrastare tutte le forme di antisemitismo ed antigiudaismo nella Chiesa e nella società;

§ a cercare ed intensificare a tutti i livelli il dialogo con le nostre sorelle e i nostri fratelli ebrei.

Il concetto di antisemitismo è pure soggetto a dibattito. Talvolta si etichetta "antisemitismo" critiche legittime. E' necessario, quindi, definire bene che cosa sia.

11. Curare le relazioni con l'Islam

Da secoli musulmani vivono in Europa. In alcuni paesi essi rappresentano forti minoranze. Per questo motivo ci sono stati e ci sono molti contatti positivi e buoni rapporti di vicinato tra musulmani e cristiani, ma anche, da entrambe le parti, grossolane riserve e pregiudizi, che risalgono a dolorose esperienze vissute nel corso della storia e nel recente passato.

Vogliamo intensificare a tutti i livelli l'incontro tra cristiani e musulmani ed il dialogo cristiano-islamico. Raccomandiamo in particolare di riflettere insieme sul tema della fede nel Dio unico e di chiarire la comprensione dei diritti umani.

La questione del "Dio unico" è molto discutibile. Non sono affatto convinto che il Dio che essi adorano sia "proprio lo stesso" di Colui che si è rivelato in Gesù Cristo, anzi, il più delle volte l'Islam ne presenta un volto che, come cristiano, ritengo del tutto inaccettabile. La genesi e lo sviluppo dell'Islam, inoltre, la ritengo oggettivamente una perversione della verità.

Ci impegniamo

§ ad incontrare i musulmani con un atteggiamento di stima;

§ ad operare insieme ai musulmani su temi di comune interesse.

12. L'incontro con altre religioni e visioni del mondo

La pluralità di convinzioni religiose, di visioni del mondo e di forme di vita è divenuta un tratto caratterizzante la cultura europea. Si diffondono religioni orientali e nuove comunità religiose, suscitando anche l'interesse di molti cristiani. Ci sono inoltre sempre più uomini e donne che rigettano la fede cristiana, si rapportano ad essa con indifferenza

o seguono altre visioni del mondo.

Vogliamo prendere sul serio le questioni critiche che ci vengono rivolte, e sforzarci di instaurare un confronto leale. Occorre in proposito discernere le comunità con le quali si devono ricercare dialoghi ed incontri da quelle di fronte alle quali, in un'ottica cristiana, occorre invece cautelarsi.

...si vedrà di caso in caso.

Ci impegniamo

§ a riconoscere la libertà religiosa e di coscienza delle persone e delle comunità ed a fare in modo che esse, individualmente e comunitariamente, in privato ed in pubblico, possano praticare la propria religione o visione del mondo, nel rispetto del diritto vigente;

§ ad essere aperti al dialogo con tutte le persone di buona volontà, a perseguire con esse scopi comuni ed a testimoniare loro la fede cristiana.

Gesù Cristo, Signore della chiesa "una", è la nostra più grande speranza di riconciliazione e di pace.

Nel suo nome vogliamo proseguire in Europa il nostro cammino insieme.

Dio ci assista con il suo Santo Spirito!

"Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo" (Rm 15, 13)

In qualità di Presidenti delle Conferenze delle Chiese europee (KEK) e del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) noi raccomandiamo questa Charta Oecumenica quale testo base per tutte le Chiese e Conferenze episcopali d'Europa affinché venga recepita ed adeguata allo specifico contesto di ciascuna di esse.

Con questa raccomandazione sottoscriviamo la Charta Oecumenica nel contesto dell'Incontro ecumenico europeo, che si svolge la prima domenica dopo la Pasqua comune dell'anno 2001.

Strasburgo, 22 aprile 2001

Metropolita Jeremie, , Presidente KEK

Card. Miloslav Vlk, Presidente CCEE

<http://www.cec-kek.org/content/charta.shtml>

ECUMENISMO: CONDANNA DELLE CHIESE CRISTIANE EUROPEE DI OGNI FORMA DI PROSELITISMO

dal SIR del 19/04/2001

"Il proselitismo nuoce all'unità e al progresso dell'unità". Lo ha ribadito questa mattina a Strasburgo il metropolita di Francia, Jeremie, presidente della conferenza delle Chiese europee (Kek) parlando ai giornalisti a poche ore dall'inizio dell'incontro ecumenico europeo che si concluderà domenica 22 aprile con la firma della "Charta Oecumenica. Linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa". Il testo non cita mai espressamente la parola "proselitismo" ma contiene una chiara denuncia ad ogni metodo di conversione attraverso "pressioni morali". "Il problema - ha detto il metropolita - è enorme". "Siamo persuasi - ha aggiunto - che

questo non è un metodo che può favorire il dialogo e il riavvicinamento delle Chiese". Gli ha fatto eco il card. Miloslav Vlk, arcivescovo di Praga e presidente uscente del Consiglio delle conferenze episcopali europee (resterà in carica fino al 13 maggio). "La Carta - ha detto - è su questo punto molto chiara". L'arcivescovo ha quindi letto una frase tratta dal secondo capitolo del documento in cui le Chiese cristiane europee scrivono: "Ci impegniamo a far conoscere alle altre Chiese le nostre iniziative per l'evangelizzazione e a raggiungere intese in proposito, per evitare in tal modo una dannosa concorrenza ed il pericolo di nuove divisioni". Le Chiese si impegnano altresì "a riconoscere che ogni essere umano può scegliere, liberamente e secondo coscienza, la propria appartenenza religiosa ed ecclesiale. Nessuno può essere indotto alla conversione attraverso pressioni morali o incentivi materiali. Al tempo stesso a nessuno può essere impedita una conversione che sia conseguenza di una libera scelta". Frutto di un lungo lavoro di elaborazione, la "Charta Oecumenica" descrive i fondamentali compiti ecumenici e fa derivare una serie di linee guida e di impegni. E' stata definita dai presidenti del Ccee e della Kek "un grande successo" ed "un passo in avanti". "Raccomandiamo questa carta - ha detto il card. Vlk - a tutte le Chiese e conferenze episcopali d'Europa affinché venga recepita e tradotta in vita".

AMAREZZA DELLA CONFERENZA DELLE CHIESE EUROPEE PER L'"ECCLESIA IN EUROPA" DEL PAPA

Il segretario generale Clements: "stupore per la mancata menzione della Carta Ecumenica"

Roma (NEV), 10 settembre 2003 - In una lettera indirizzata al cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, il pastore Keith Clements, segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK), esprime stupore per il tenore in cui viene affrontato il tema dell'ecumenismo nella recente Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II intitolata "Ecclesia in Europa". Nella lettera, inviata alla fine del mese scorso, Clements chiede di avere precisazioni in merito alla dimensione ecumenica del documento papale pubblicato a giugno. Nella "Ecclesia in Europa" il Papa propone una riflessione sulla seconda Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei vescovi, tenutasi in Vaticano nell'ottobre del 1999, alla quale, tra l'altro, Clements fu invitato a partecipare insieme ad altri due rappresentanti della KEK come delegati fraterni.

Nella sua lettera Clements da una parte si congratula per "le affermazioni positive formulate in merito alla necessità e alle possibilità dell'ecumenismo", nonché per il fatto che venga menzionato nella Esortazione anche il contributo dei delegati fraterni al Sinodo; dall'altra ammette che questo documento "suscita in noi alcuni interrogativi". Clements si rammarica del fatto di aver dovuto constatare "non senza stupore ed amarezza", che nell'Esortazione non sia fatta menzione alcuna degli avvenimenti, programmi o organizzazioni relative "agli ultimi sviluppi del nostro comune viaggio ecumenico in Europa". "In modo particolare - si legge nella lettera - esprimiamo il nostro stupore di fronte all'assenza di una menzione della Carta Ecumenica" (documento-base per la collaborazione delle chiese europee lanciato a Strasburgo nel 2001 dalla KEK e dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) ndr.). Per Clements è



"inspiegabile" che il documento vaticano non faccia riferimento alla "Carta", frutto della cooperazione tra la KEK e il CCEE, e che trae la sua origine dalla seconda Assemblea ecumenica europea di Graz (Austria, 1997); eppure si tratta del "più diffuso e discusso documento ecumenico in Europa" aggiunge. Per Clements, la lettura dell'Esortazione papale può creare in alcuni lettori il sentimento che venga accordato poco credito ai recenti sviluppi nell'ecumenismo e ai partenariati in seno ai quali la chiesa cattolica romana stessa è impegnata attivamente. "Temiamo che questo documento possa dare l'impressione che le nostre organizzazioni ecumeniche e il lavoro da loro svolto non facciano parte dei centri di interesse del Vaticano - cosa nettamente smentita dalle reazioni più che positive che registriamo sul piano regionale o nazionale in numerosi paesi d'Europa", ha sottolineato Clements nella sua missiva al cardinale Kasper. (nev/gc).

